

Il diritto allo studio universitario quale fattore critico di successo del sistema universitario italiano

Alberto Scuttari

*Direttore generale, ESU di Padova
Segretario nazionale ANDISU*

1 L'Università italiana e il processo di Bologna

Con il DM 509/99 si è avviata la riforma degli atenei italiani in linea con i principi del processo di Bologna per la realizzazione di un'area europea dell'istruzione superiore (www.bolognaprocess.it). In tale contesto sono diventate leve strategiche l'efficienza e l'attrattività delle università in relazione all'offerta didattica, alla ricerca, al legame con il territorio sociale ed economico e alla qualità dei servizi offerti agli studenti.

I servizi universitari sono oggi concepiti non più come forme di assistenza limitate agli studenti meno abbienti ma come strumenti per creare valore per il percorso formativo di tutti gli studenti.

La politica dei servizi per il diritto allo studio, a decorrere dalla fine degli anni settanta, è stata impostata su due binari:

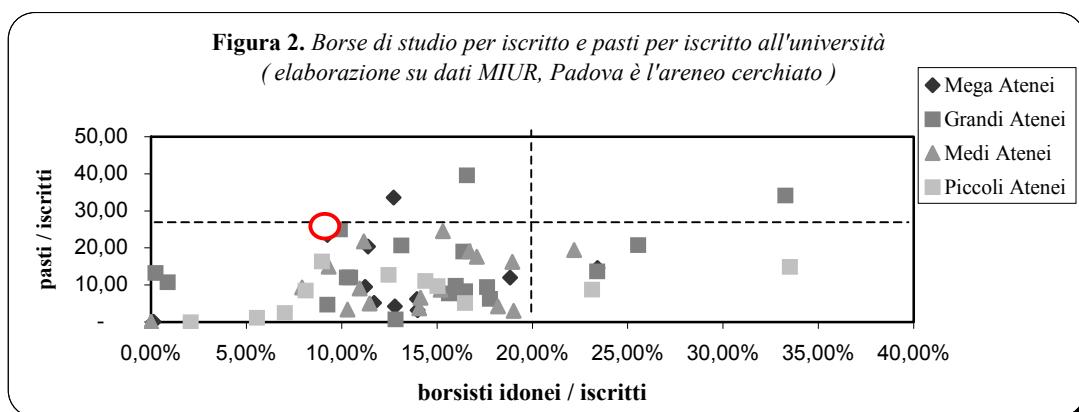
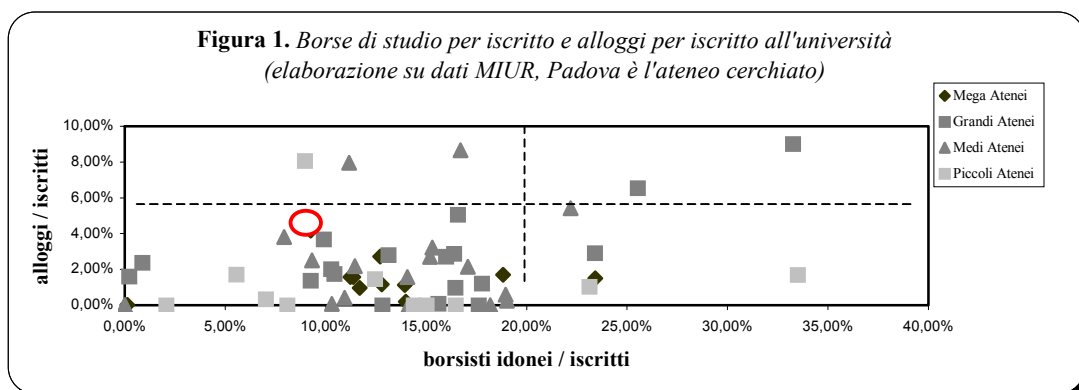
- *la contribuzione monetaria (borse di studio e, in termini residuali, prestiti fiduciari);*
- *la realizzazione di servizi (residenziali, ristorativi, di orientamento).*

La L. 390/1991 "Norme sul diritto agli studi universitari" ha definito le forme d'intervento e la governance del sistema. I decreti applicativi hanno posto come prioritaria l'esigenza di garantire la borsa di studio a tutti gli studenti idonei ai concorsi.

L'aver concentrato la maggior parte delle risorse sui contributi economici diretti ha portato a sottovalutare il fatto che un adeguato sistema di servizi a supporto degli studi è un elemento di straordinaria importanza per il sistema universitario nel suo complesso.

La distonia tra le politiche ufficiali per il diritto allo studio universitario e i principi del processo di Bologna ha causato una profonda incertezza nelle istituzioni che si occupano di service management universitario. L'analisi della correlazione fra contributi monetari e servizi abitativi e di ristorazione negli atenei italiani

(Figure 1 e 2 e Tab. 1) mostra che i servizi offerti agli studenti dipendono molto dal contesto locale. Infatti, la correlazione fra servizi monetari e residenziali cresce in ragione della dimensione dell'ateneo, con l'eccezione dei mega-atenei dove le politiche residenziali sono rese difficili dalla complessità dei contesti territoriali. Viceversa, la correlazione tra il numero di studenti idonei alla borsa ed il numero di pasti erogati cresce in ragione inversa alla dimensione dell'Ateneo.



Un sistema di service management universitario deve contemperare diverse esigenze: deve essere

- equo, cioè favorire gli studenti meritevoli e privi di mezzi (articoli 3 e 34 della Costituzione),
- efficace, cioè capace di offrire opportunità a tutti gli studenti (art. 4 della Carta) sostenendone la libertà di scelta,
- efficiente, ossia vincolato alle risorse finanziarie, organizzative e umane disponibili.

Tabella 1. Coefficiente di correlazione al quadrato tra variabili inerenti al diritto allo studio, per dimensione dell'ateneo¹

	<i>Tra borse e alloggi</i>	<i>Tra borse e pasti</i>
<i>Mega atenei</i>	0,0849	0,0410
<i>Grandi atenei</i>	0,3393	0,1500
<i>Medi atenei</i>	0,0606	0,2338
<i>Piccoli atenei</i>	0,0013	0,3259
Media	0,0894	0,1548

Una concezione moderna del diritto allo studio universitario presuppone l'esistenza di "una rete integrata di azioni, strumenti e servizi che consentano allo studente di scegliere e frequentare l'università cogliendone tutte le possibilità formative e fruendo, pertanto, delle leve che derivano dal rapporto che l'università ha con il contesto internazionale e con il territorio di cui è espressione (www.andisu.it).

La situazione residenziale italiana mostra carenze anzitutto dal punto di vista delle quantità, dal momento che, mediamente, il servizio residenziale non riesce a coprire le esigenze degli studenti idonei alla borsa di studio che risiedono fuori sede. D'altra parte, le indagini sui costi di mantenimento degli studi universitari (Catalano e Fiegna, 2003) dimostrano che una delle maggiori componenti di spesa è proprio la necessità residenziale.

La lettura dei decreti del MIUR 40/2004, 41/2008 e 72/2008, in esito alla L. 338/2000, suggerisce le seguenti considerazioni (Marcellini, 2009):

- 1) il sistema residenziale italiano è fortemente sottodimensionato rispetto a quello di altri paesi europei; i posti letto forniti dagli enti per il diritto allo studio universitario e dai collegi legalmente riconosciuti sono 34.166 (anno 2005), a fronte di circa 1.800.000 studenti iscritti alle università italiane (Catalano e Figà Talamanca, 2003; Biggeri e Catalano, 2006);*
- 2) le politiche di supporto e finanziamento per la costruzione di nuove residenze universitarie sono attive, tuttavia i nuovi interventi di sviluppo residenziale universitario si distribuiscono in modo disomogeneo nel Paese (sono maggiormente presenti nelle regioni del Nord) e non sono chiari i costi derivanti dalla gestione delle nuove residenze;*
- 3) i gestori di residenze universitarie sono abbastanza diversificati: università, enti regionali, soggetti privati (quest'ultimi in crescita). In ogni caso, il*

¹ Abbiamo adottato la distinzione tra Mega atenei (> 40mila studenti), Grandi atenei (20-40mila), Medi atenei (10-20mila) e Piccoli atenei (fino a 10mila studenti) proposta dal CENSIS.

sistema informativo nazionale sul servizio residenziale per studenti universitari ancora non comprende numerosi collegi privati, non legalmente riconosciuti dallo Stato ma operanti nelle realtà universitarie e riconosciuti dalla L. 296/2006, art. 1, comma 603.

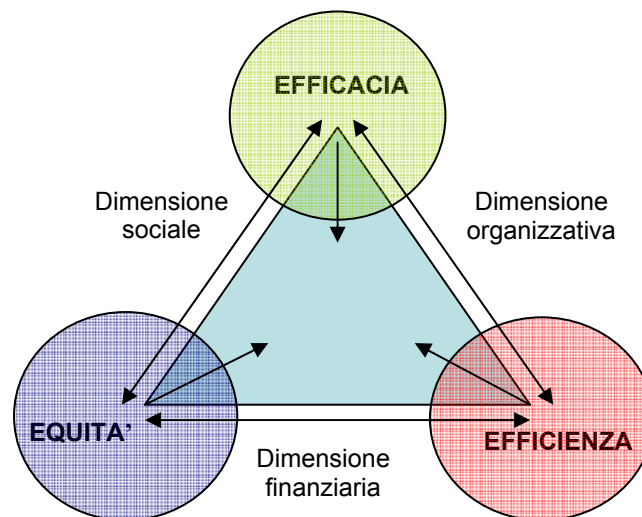
Nel prosieguo, si tenta di rispondere alle seguenti domande:

- Come individuare una politica coerente e omogenea in materia di diritto allo studio universitario?
- Perché il sistema si è sviluppato secondo caratteristiche così diverse nei vari contesti locali?
- Quali sono i fattori che definiscono il successo delle politiche sul diritto allo studio universitario?

2. I fattori critici delle politiche per il diritto allo studio

I fattori critici per il successo di un sistema organizzato per il diritto allo studio universitario sono: l'equità (Par.2.1), l'efficacia (Biggeri e Catalano, 2006) e l'efficienza (Favotto e Cugini, 2006). Nella Fig. 3 sono descritte le relazioni tra i fattori e sono identificate alcune dimensioni nelle quali si riscontrano "trade-off" gestionali rispetto ai quali è necessario intervenire politicamente. Gli obiettivi e le strategie possono differire in ragione dei vincoli del contesto territoriale e sociale.

Figura 3. Modello di analisi delle politiche sul diritto allo studio universitario



Le politiche per il diritto allo studio universitario si differenziano in funzione delle dimensioni:

- 1) sociale: regola il trade off tra equità ed efficacia (Par. 2.1);*
- 2) organizzativa: regola il trade off tra efficienza ed efficacia (Par. 2.2);*
- 3) finanziaria: regola il trade off tra equità ed efficienza (Par. 2.3).*

2.1 L'equità

Il diritto allo studio universitario in Italia ha individuato nell'equità all'accesso il primo obiettivo al quale tendere, in applicazione degli articoli 3 e 34 della Costituzione Italiana. Il sistema è stato progettato prevedendo² anche gestioni di natura pubblica per garantire equità nell'accesso alle università, indipendentemente dalle condizioni di reddito della famiglia.

Il sistema è ancor oggi principalmente basato su interventi di tipo monetario (borse di studio, sussidi) e residenze pubbliche attribuite per concorso. Questo approccio presenta vantaggi e svantaggi. Fra i vantaggi, si sottolinea l'impostazione in termini etici e solidali e, dal punto di vista gestionale, la possibile formazione di economie di volume e di curve di esperienza, qualora le gestioni dei servizi per studenti siano affidate ad un'unica, o a poche, organizzazioni (come avviene ad esempio in Germania e in Francia).

In Italia, tale leva non è stata utilizzata, dal momento che i servizi pubblici per studenti rientrano nella competenza delle regioni che hanno istituito enti per il diritto allo studio universitario in ogni città sede di ateneo. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione, avvenuta con la L. 3/2001, che ha affidato competenze esclusive e concorrenti alle regioni, si stanno introducendo forme organizzative basate su organismi unici di gestione a livello regionale.

Fra gli svantaggi, vi è la necessità di attribuire i benefici per concorso, con conseguente perdita di flessibilità del sistema, specialmente per quanto concerne i tempi di accesso alle residenze. Si riscontrano, inoltre, tendenze alla creazione di monopoli pubblici, con conseguente diminuzione della qualità. Infine, sono necessarie ingenti risorse finanziarie per supportare i costi di gestione, poiché le tariffe dei servizi sono stabilite dalle regioni.

2.2 L'efficacia

Un sistema è efficace se è in grado di conseguire gli scopi per i quali è stato costituito. L'attuale ordinamento sembra attribuire quale fine principale del sistema

² Art. 25 della L. 390/1991 e sentenza 281/1992 della Corte Costituzionale.

del diritto allo studio universitario il sostegno degli studenti vincitori di borse di studio ai sensi della L. 390/1991, in un'ottica prevalentemente assistenziale. Infatti, il DPCM 9/4/2001 ha reso stringenti i requisiti di reddito rispetto a quanto richiesto per il merito.

Secondo tale impostazione, l'efficacia è misurata dalla percentuale di borse di studio erogate in rapporto al numero degli studenti idonei, nella convinzione che l'obiettivo sia raggiunto laddove le risorse disponibili, borse di studio e alloggi, siano sufficienti a coprire la domanda potenziale degli studenti fuori sede idonei ai concorsi.

Esiste una seconda e più ampia definizione di efficacia. Essa prende corpo da quanto stabilisce dalla Costituzione, ossia che ogni cittadino ha il diritto di scegliere il percorso di studio più adeguato alle sue caratteristiche e al suo talento (art. 4). Questa accezione di efficacia è strettamente correlata con le linee guida del processo di Bologna e pone enfasi sul merito dello studente. La concorrenza introdotta nel sistema dell'alta formazione spinge, infatti, le università italiane, in sinergia con tutte le istituzioni competenti, a realizzare interventi qualificati nei settori complementari e integrativi allo studio.

Ne deriva un forte interesse per i servizi di supporto agli studi universitari, fra i quali quello residenziale. Ciò è recepito dalla L. 338/2000, la quale prevede che i servizi residenziali siano utilizzati anche per fini diversi dalla tradizionale ospitalità di studenti vincitori dei concorsi.

L'efficacia del sistema viene pertanto misurata tramite il rapporto tra borse di studio e/o posti alloggio disponibili rispetto agli studenti iscritti alle università. Su questo parametro sono effettuati (tra gli altri, da Eurostudent, www.eurostudent.eu) i confronti fra i vari sistemi residenziali europei.

Un ultimo elemento definisce l'efficacia di un sistema di service management per studenti: la capacità di essere effettivamente di supporto all'apprendimento attraverso il miglioramento della qualità della vita e dello studio. Il servizio offerto deve essere allora integrato e coerente con la mission dell'istituzione universitaria, fornendo possibilità di interazione con il personale docente, opportunità di socializzazione con il territorio e di creazione di reti con gli altri studenti, maggiore possibilità di realizzare rapporti umani. Non è semplice addivenire ad una misura quantitativa di tale dimensione, ma la possibilità di vivere compiutamente l'ambiente universitario è spesso correlata con la riuscita negli studi e con un buon inserimento professionale nel mondo del lavoro³. Vanno pertanto valorizzate tutte le esperienze educative e formative che mirano al conseguimento dell'eccellenza in ambito universitario, accogliendo il principio della sussidiarietà ("quasi market" perspective).

³ Rapporto 2006/2007 della Conferenza dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti. www.collegiuniversitari.it.

L'approccio orientato al raggiungimento dell'efficacia (secondo le forme sopra descritte) ha vantaggi e svantaggi. I vantaggi sono che il sistema del diritto allo studio universitario è rivolto alla generalità degli studenti, e ciò crea concorrenza e massimizza il "surplus dell'utilizzatore", e che si pone enfasi sul merito e sulla qualità dei servizi offerti.

Gli svantaggi sono che la minore enfasi sul reddito può attenuare le politiche di solidarietà, inoltre il sistema si può frammentare e si possono creare asimmetrie informative a causa della localizzazione delle politiche dei territori di riferimento.

2.3 L'efficienza

Le risorse finanziarie pubbliche sono in continua contrazione. Deve dunque far riflettere la necessità di usare le leve tipiche dell'economia aziendale nella gestione dei servizi a favore degli studenti universitari.

Il rapporto ricavi/costi specifici è un indicatore di efficienza, ma è strettamente collegato all'efficacia. L'aumento del rapporto, infatti, si può ottenere, grazie a ricavi marginali crescenti, ampliando la platea di studenti che usufruiscono dei servizi. In questo caso, l'efficienza è perfettamente complementare all'efficacia, secondo il principio che i servizi del diritto allo studio universitario devono essere rivolti alla totalità degli studenti e non solo ai "bisognosi". Per perseguire l'obiettivo dell'efficienza, un prerequisito essenziale è il mantenimento di un adeguato livello di qualità dei servizi e l'adozione di politiche di differenziazione delle tariffe, salvaguardando il principio dell'equità (gli studenti che pagano tariffe più elevate contribuiscono a sostenere allo studio in una logica di solidarietà orizzontale).

Nei servizi di ristorazione a gestione diretta, l'efficienza è fortemente dipendente dal raggiungimento della saturazione della capacità produttiva. Nel caso di gestione tramite appalti, l'efficienza dipende dal potere contrattuale verso il fornitore, potere che, se è elevato nel momento della scelta del fornitore, diminuisce durante il periodo di gestione del contratto, data la natura pubblica degli enti appaltanti.

Il rapporto ricavi/costi specifici negli alloggi è funzione della tipologia di posto letto. Con riferimento alla L. 338/2000 e al regolamento fissato con il DM 43/2007, è possibile identificare:

- *la tipologia ad albergo (1 o 2 studenti per camera);*
- *la tipologia a nuclei integrati (da 5 a 6 studenti per nucleo);*
- *la tipologia a mini alloggi (da 1 a 3 studenti per alloggio).*

Nella tipologia alberghiera si ha serialità degli elementi compositivi delle stanze, servizi collettivi separati dalle camere, servizi amministrativi centralizzati⁴, nella tipologia a mini alloggi si realizzano appartamenti autonomi con servizi collettivi molto ridotti⁵. I nuclei integrati sono soluzioni intermedie tra la tipologia ad albergo e quella a mini alloggio, spesso distribuite su blocchi edilizi indipendenti ma contigui⁶.

Le residenze di tipo alberghiero risultano mediamente più costose, a causa del peso dei servizi collettivi e dei servizi di portineria. Nella Tab. 2 si riportano i costi e i ricavi mensili di residenze di tipo alberghiero e di mini alloggi nell'esperienza dell'ESU di Padova (Gramegna et al., 2009).

Tabella 2. *Costi e ricavi medi mensili (in Euro) per posti letto nel 2008 presso l'ESU di Padova*

	<i>Albergo</i>	<i>Mini alloggi</i>	<i>Foresteria</i>
<i>Costi</i>	366,25	205,61	348,10
<i>Ricavi</i>	153,53	143,62	466,50

Il costo dei servizi residenziali è inoltre fortemente influenzato dai costi fissi, per cui l'equilibrio economico si realizza soltanto con un ottimo grado di utilizzo delle strutture. Un altro indice di efficienza è, quindi, il grado di utilizzo delle residenze universitarie, definibile come il numero di posti letto occupati rapportato al numero di posti letto disponibili.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi di tipo monetario (borse di studio, prestiti fiduciari e altri sussidi) l'efficienza dipende principalmente dai tempi di erogazione delle provvidenze e dalla flessibilità di risposta del sistema.

3 Politiche di diritto allo studio universitario

Gestire la dimensione sociale nelle politiche sul diritto allo studio significa amministrare il trade off tra equità ed efficacia, con soluzioni orientate all'uno o all'altro di tali fattori critici o, più frequentemente, con un compromesso che tiene conto dei vincoli e delle necessità del contesto.

Tali politiche si realizzano principalmente (Fig. 4) regolando il rapporto tra il livello del sussidio pubblico e il livello del contributo privato ovvero:

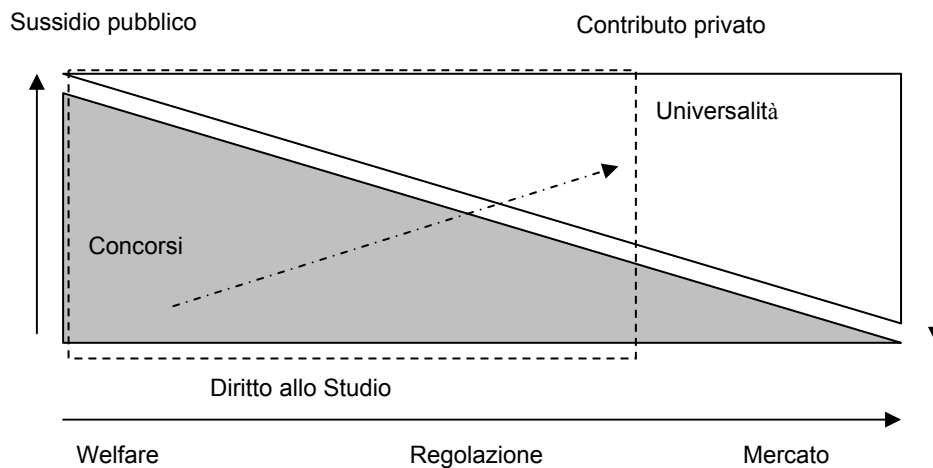
⁴ Si veda, per esempio: St. John's College: Oxford University, UK (1993).

⁵ Si vedano, per esempio, le *North and South residences* dell'University of Cambridge, UK (2004).

⁶ Si veda, per esempio: Queen's Mary University of London, UK (2002).

- i ricavi provenienti dalle gestioni, derivanti prevalentemente dai corrispettivi pagati dagli studenti,
- il sussidio erogato sotto forma di prestito o prestito agevolato.

Figura 4. Grado di sussidio pubblico in relazione al sistema di diritto allo studio



I prestiti fiduciari per studenti universitari, largamente utilizzati nei paesi dell'Europa del Nord, sono un esempio di come, sotto determinate condizioni, sia possibile allargare l'efficacia e la numerosità degli aiuti finanziari allo studio attraverso la regolazione tra il contributo pubblico (ad esempio tramite l'abbattimento degli interessi a favore degli studenti meritevoli) e il contributo privato.

La necessità di una regolazione sarà tanto più evidente quanto maggiori saranno le disponibilità residenziali, anche in relazione ai nuovi posti letto che verranno costruiti (sviluppo per linee interne) e ai posti letto già esistenti che potranno essere accreditati (sviluppo per linee esterne).

La dimensione organizzativa comporta la gestione del "trade-off" tra efficacia ed efficienza. Per il servizio residenziale, l'efficacia dipende fortemente dalla qualità del sistema educativo del collegio, qualità che non è agevole valutare.

L'evidenza empirica dimostra che una residenza di tipo alberghiero, adottata dalla grande maggioranza dei collegi storici a gestione privata, consente di conseguire più facilmente il terzo livello di efficacia, per la presenza di servizi accessori e di tutorato. Tali gestioni sono penalizzate in termini di efficienza a causa dei maggiori costi di gestione.

All'opposto, i mini alloggi hanno costi di gestione minori a causa dell'assenza dei suddetti servizi integrativi, ma non garantiscono la medesima possibilità di sviluppare percorsi educativi e formativi.

Parimenti, il mercato privato delle locazioni, cui si rivolge la maggior parte degli studenti universitari, non garantisce le stesse condizioni di efficacia dei collegi e rischia di non essere neppure efficiente, a causa delle frequenti speculazioni sugli affitti.

Il servizio di ristorazione è efficace se rivolto alla generalità degli studenti, è efficiente se il rapporto ricavi/costi è adeguato.

Le reti integrate sono una collaborazione di sistema tra servizi pubblici e privati, che consente di aumentare il livello di efficienza sfruttando le sinergie esistenti, le curve di esperienza, le economie di volume, nel rispetto delle singole identità (un esempio applicativo è riportato nel Par. 4).

Infine, per gli interventi di tipo monetario, cercando di semplificare il ragionamento, si può affermare che le provvidenze erogate per merito sono efficaci, in quanto conseguibili potenzialmente da ogni studente, e orientate alla missione formativa del sistema universitario, ma non sono efficienti a causa della possibile tensione sulla disponibilità di risorse finanziarie e per l'inevitabile rigidità delle procedure concorsuali. Un ragionamento speculare è applicabile alle borse di studio erogate in base al reddito. L'esonero o la riduzione delle tasse per merito consente, invece, una flessibilità assai maggiore e, essendo fruibile da tutti gli studenti, è sia efficace che efficiente, così come i prestiti fiduciari e le borse premio.

Gestire la dimensione finanziaria significa coniugare le esigenze di pari opportunità da garantire equità all'accesso ed efficienza nella spesa. Da una parte, una gestione orientata solamente all'equità necessita di una forte contribuzione pubblica. D'altra parte il libero mercato non è regolato da esigenze di equità.

La teoria economica⁷ dimostra che il mercato raggiunge equilibri non efficienti se non sono rispettate le condizioni della concorrenza perfetta, dell'assenza di beni pubblici, della presenza di mercati completi, dell'assenza di asimmetrie informative e di monopoli naturali. Tali condizioni non si realizzano nel caso del diritto allo studio universitario. Per massimizzare il beneficio per il cittadino, il sistema può assumere equilibri efficienti solo se opportunamente regolato (in particolare per i servizi ristorativi e residenziali).

A questo scopo si può ricorrere a politiche di cost sharing, ossia alla partecipazione dello studente al costo del servizio, al netto della contribuzione pubblica. Per l'attuazione di tali politiche sono necessari strumenti di misura e di controllo utilizzati in contesti aziendali (Brosio e Muraro, 2006).

⁷ Nel suo *Cours d'Economie Politique* (Losanna, 1896), Pareto sosteneva che, in una situazione in cui le risorse iniziali sono date, un sistema di mercati perfettamente concorrenziali assicura allocazioni ottimali.

Le tasse universitarie e le tariffe dei servizi, per esempio, possono essere differenziate in base al costo effettivo dei percorsi di studio e dei servizi offerti, prevedendo contestualmente forme di esenzione o di riduzione delle tasse e/o delle tariffe in base al merito e al reddito dello studente.

4 Il caso dell'ESU di Padova

La mission dell'Azienda ESU di Padova è di offrire agli studenti universitari un sistema integrato di servizi a supporto degli studi, in una prospettiva di qualità dei servizi erogati e di efficienza gestionale. Le attività svolte dall'Azienda sono indicate dalla LR n. 8 del 7/4/1998 istitutiva delle Aziende per il Diritto allo Studio.

All'obiettivo della solidarietà, ossia al tutelare gli studenti bisognosi e meritevoli anche se privi di mezzi, è andato affiancandosi quello di generalità, ossia la volontà di erogare servizi destinati alla totalità degli studenti e non solo a quelli che ne hanno diritto in base alla loro situazione economica. Il principio di generalità presuppone la convenienza da parte di tutti gli studenti ad usufruire dei servizi erogati dall'Azienda. Tutti gli utenti devono trarre beneficio dalla partecipazione al sistema: i servizi Esu devono perciò non solo risultare economicamente convenienti, ma devono anche garantire un livello di qualità adeguato. "I servizi Esu devono essere scelti, la loro fruizione non deve più derivare solo da una costrizione dovuta al pagamento anticipato del servizio attraverso la trattenuta alla fonte sulla borsa di studio".

Il concetto di generalità permette di ottenere economie di scala e di praticare una differenziazione nei servizi "commerciali", che sono presupposti basilari per il perseguimento dell'efficienza economica. Un sistema di diritto allo studio è perciò efficace solo se è rivolto alla generalità degli studenti ed è gestito in coerenza con il principio di efficienza economica.

Le linee-guida generali della mission dell'ESU di Padova devono ottemperare anche al criterio dell'integrazione, ossia devono favorire la mobilità e lo scambio delle esperienze, valorizzando le differenze tra studenti, al criterio della responsabilità, ossia devono essere orientati al merito nell'erogazione dei servizi, nella conservazione dei benefici e nello stimolare all'autonomia e all'attenzione nella gestione dell'alloggio, e al criterio della sussidiarietà, ossia devono valorizzare le esperienze presenti nel territorio e rispettare le scelte di vita dello studente, nelle diverse opzioni abitative e di servizio (residenze, collegi universitari, appartamenti, ecc.).

Le linee generali della mission dell'Azienda sono presentate nella Tab. 3. La mission è articolata in obiettivi strategici misurabili, individuati dalla direzione

generale. La maggior parte di essi ha orizzonti temporali di medio-lungo termine (almeno 3-5 anni).

Tabella 3. Schema riassuntivo dei principali obiettivi strategici dell'ESU di Padova

Obiettivi	Quantificazione				
	Generale	Mense		Alloggi	
<i>Generalità</i>	Soddisfazione del cliente = 4 su base 5	Pasti/iscritti →30		Alloggi/iscritti →5%	
<i>Solidarietà</i>	≡ risorse Altri Servizi alla Persona	Borse di studio /idonei = 100%	Tempi di erogazione borse di studio < 3 mesi	Prestiti d'onore /iscritti → 5%	
<i>Efficienza</i>	Cashflow/total e bilancio tra 3 e 5%	Costo specifico unitario ≤ 6 €	Pasti giornalieri per linea self-service →800	Posti letto per residenza $100 \leq x \leq 250$	Ricavi/costi spec. > 50%
<i>Integrazione</i>				↑ alloggi a pendolari e stud. in mobilità	

Legenda: → : avvicinarsi al valore indicato; ↑ : aumentare il valore; ≡ : mantenere stabile il valore

Il controllo sull'efficienza si concentra sul servizio ristorazione e, in secondo luogo, su quello residenziale. Essendo i concetti di generalità e solidarietà fortemente correlati, alcune misure hanno significatività per entrambe queste dimensioni.

Bisogna considerare che l'Università di Padova deve rapportarsi con un territorio, quello del Nord-Est, nel quale la percentuale di studenti idonea a ricevere le prestazioni di diritto allo studio è inferiore a quella italiana, a causa delle migliori condizioni economiche rispetto alle altre aree del paese.

Gli iscritti all'Università di Padova sono circa 62.000, di cui 1/3 residenti fuori sede, 1/3 pendolari e 1/3 in sede⁸. I posti letto gestiti direttamente dall'Azienda sono circa 2000, di cui 300 in ristrutturazione, cresciuti negli ultimi quattro anni di circa 500 unità.

Sono inoltre presenti sul territorio cittadino numerose istituzioni, gestite prevalentemente da enti di ispirazione religiosa, per ulteriori circa 3000 posti letto. La sistemazione degli studenti universitari in città è presentata nella Tab. 4.

La politica residenziale dell'Ente prevede che la trattenuta sulla borsa di studio prevista dal DPCM 09.04.2001 sia effettuata solo se lo studente sceglie di risiedere in una struttura gestita direttamente. In tal caso, le tariffe sono ridotte.

⁸ In Veneto, lo studente è detto *fuori sede* se residente a più di 80 km o 80 minuti dalla sede di studio e *in sede* se residente a meno di 40 km o 40 minuti dalla sede di studio. I pendolari sono la fascia intermedia.

Tabella 4. *Distribuzione degli studenti di Padova, per scelta abitativa*

<i>Tipo abitazione</i>	<i>Modalità</i>	<i>%</i>	<i>% totale</i>
<i>Appartamento privato</i>	Da solo	2,2	
	Con altri	63,4	
	Altri non studenti	10,6	76,2
<i>ESU di Padova</i>	In appartamento	2,7	
	In residenza	4,5	7,2
<i>Stanza</i>	Presso privati	1,0	
	Presso parenti	1,9	2,9
<i>Collegi privati</i>		13,9	13,9
<i>Ostello, alberghi</i>		0,3	0,3

Dei circa 2000 studenti borsisti fuori sede, circa la metà sceglie di alloggiare nelle strutture dell'Ente per il Diritto allo Studio, l'altra metà si rivolge al mercato o ai collegi privati, con conseguente attribuzione integrale della borsa di studio.

A decorrere dall'anno 2007, l'ESU di Padova ha intrapreso un percorso di accreditamento dei collegi universitari privati operanti nella città, con l'obiettivo di realizzare una rete residenziale integrata (Fig. 12). Finora sono stati accreditati 832 posti letto.

L'accREDITAMENTO consente, oltre ad un utile "benchmarking", di

- 1) offrire allo studente universitario un'informazione completa sugli alloggi;*
- 2) garantire la libertà di scelta dello studente, consentendo di indirizzare la trattenuta per la borsa di studio verso le strutture prescelte;*
- 3) permettere ai collegi accreditati di utilizzare forme di collaborazione lavorative degli studenti (L. 390/91, art. 13);*
- 4) collaborare nella risoluzione di problematiche gestionali e formative;*
- 5) realizzare un sistema coordinato di proposte formative e culturali;*
- 6) ottenere disponibilità di posti letto per studenti in mobilità internazionale, visiting professors, ricercatori e studiosi, diversificando l'offerta abitativa;*
- 7) creare valore per tutti gli stakeholders tramite il confronto e l'individuazione delle pratiche eccellenti.*

Riferimenti bibliografici

- BIGGERI L., CATALANO G. (a cura di) (2006) *L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari. L'esperienza italiana nel panorama internazionale*, Quaderni del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), Il Mulino, Bologna
- BROSIO G., MURARO G. (a cura di) (2006) *Il finanziamento del settore pubblico*, FrancoAngeli, Milano
- CATALANO G., FIEGNA G. (a cura di) (2003) *La valutazione del costo degli studi universitari in Italia*, Il Mulino, Bologna
- CATALANO G., FIGÀ TALAMANCA A. (a cura di) (2003) *Euro Student: le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani*, Il Mulino, Bologna
- FAVOTTO F., CUGINI A. (2006) La misurazione economica nelle università: la metodologia ABC applicata ad una facoltà. In: QUATTRONE P., MAZZA C., RICCABONI A. (a cura di) *L'università in cambiamento fra mercato e tradizione*, Il Mulino, Bologna: 311-363
- GRAMEGNA A., FAITA G., MACCARINI M.E., PREVITALI P. (2009) *Service management: residenzialità e innovazione nei collegi universitari lombardi*, Ed. Guerini e associati, Milano
- MARCELLINI O. (2009) Residenze universitarie e fabbisogno abitativo, *Universitas*, **111**.